



Direttore Generale
Vincenzo Tedesco

Un ringraziamento sincero a tutti gli ospiti intervenuti e in particolare al presidente del consiglio che ci onora con la sua presenza. Un ringraziamento speciale a tutto il personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Mi sento orgoglioso e fiero di portare il saluto non solo personale ma di tutti gli uomini e le donne che lavorano per l'Università di Camerino instancabilmente e che consentono, nonostante le difficoltà, all'Ateneo di primeggiare in Italia e in Europa. Mi piace molto lo spunto proposto per questo evento e non mi sottraggo all'analisi citando Eduardo Galeano scrittore e saggista uruguayano: *"L'utopia è come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare"*. E noi camminiamo non ci fermiamo non ci ferma la devastazione, caro presidente, che si può notare sulle strade e dentro i nostri edifici danneggiati, andiamo avanti senza sosta tutti uniti per dare un futuro a questi luoghi per far in modo che non si disperda l'attenzione verso una delle più antiche istituzioni universitarie italiane. Ma che cosa è il futuro per questa terra? È in primis riuscire a dare una diversa visione della dimensione sociale, ammettere che quello che era in passato per via del terremoto non può più realizzarsi e quindi nelle future scelte da fare, i contributi esterni e le competenze locali devono andare a braccetto si devono fondere per poter definire un percorso di rinascita condivisa e proficuo, percorso che finora è rimasto ahimè sulla carta. La fortuna di avere in questo territorio una Università può rappresentare il motore, l'elemento propulsivo in forte collegamento con le autorità centrali che può accelerare quel percorso. Ecco è questa mescolanza di cose e fattori in cui si innesta la mia "Utopia" mi piacerebbe che ogni sforzo che faccio ogni giorno con i miei valenti collaboratori e con tutta la governance possa contribuire a questo necessario rilancio. In questo quadro non bisogna cadere nel pessimismo, bisogna continuare a lavorare con coscienza e trasparenza superando, se possibile, i momenti di sconforto e di scetticismo anche perché come dice Emil Cioran filosofo e saggista rumeno "quando lo scettico si deciderà a servire a cambiare tutto ciò equivale a salvarsi, perché significa aver fatto una scelta; e ogni scelta è una sfida al vago, alla maledizione, all'infinito. Gli uomini hanno bisogno di punti d'appoggio, vogliono la certezza a ogni costo, anche a spese della verità. Poiché essa è corroborante, e loro non possono farne a meno anche quando sanno che è menzognera, non ci sarà scrupolo capace di trattenerli dallo sforzo di procurarsela". Forse stiamo raggiungendo la nostra agognata utopia, forse finalmente avremo la nostra verità.

